CAPITOLO IV.

APUD RIVOALTUM NOVA CIVITAS

1. La funzione elettorale del placito. — 2. Istituti vecchi e ideali nuovi.
- 3. Un'era di pace: Pietro Tribuno, doge. — 4. L'invasione ungarica. —
5. La città nuova. — 6. Silenziosa politica costruttiva: Orso Particiaco. —
7. La conquista economica dell'Istria e la difesa degli interessi adriatici.

1. — Pietro, figlio di Domenico tribuno e di Agnella, la quale, postilla il cronista (1), era nipote dell'omonimo duca barbaramente ucciso molti anni addietro, iniziava la serie dei duchi elevati all'alta dignità dal suffragio popolare.

Quale è la fisionomia di questa assemblea popolare? da chi è composta? in qual modo funziona?

La nostra curiosità, purtroppo, non può essere tanto facilmente appagata, perchè le informazioni tramandate sono scarse e imperfette. È perciò prudente astenersi da ipotesi azzardate, da fantasie gratuite, o da trasposizioni di tempo e di luogo, assurde e inconcludenti. Il poco, che si sa, autorizza soltanto a escludere l'impiego di grandi riforme o di formule complesse per imporre una disciplina sicura alla realtà politica, che affiorava. Questo lavoro non era necessario. Per rinnovare lo spirito degli organi di governo, come si è detto, non occorre mutare la struttura esteriore con la creazione di altri più consoni alle esigenze elettorali. L'organo, atto a raccogliere ed esercitare la prerogativa abbandonata dal duca, già esisteva, aperto e duttile a tutte le possibilità, il placito ducale,

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 129: *eligerunt sibi Petrum, nobilem virum, filium Dominici Tribuni; qui videlicet Petrus natus fuerat de Agnella neptis Petri superioris ducis, quem ad monasterium diximus interfectum.* È il Trundomenico della tradizione (*Origo* cit., p. 29, 119, 134).